

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 3525-A

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(RELATORE CICCANTI)

Comunicata alla Presidenza il 28 settembre 2005

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2005

presentato dal Ministro dell'economia e delle finanze

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 1° LUGLIO 2005

—————

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 ^a Commissione permanente	»	7
– della 2 ^a Commissione permanente	»	8
– della 4 ^a Commissione permanente	»	9
– della 6 ^a Commissione permanente	»	10
– della 9 ^a Commissione permanente	»	11
– della 10 ^a Commissione permanente	»	12
– della 11 ^a Commissione permanente	»	13
– della 12 ^a Commissione permanente	»	14
– della 14 ^a Commissione permanente	»	15
Testo del disegno di legge d’iniziativa del Governo e testo proposto dalla Commissione	»	16
Tabelle degli stati di previsione (testo proposto dalla Commissione).	»	19

ONOREVOLI SENATORI. - Anche per l'anno finanziario 2005 il disegno di legge di assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome ha mantenuto inalterata la sua tradizionale configurazione tecnico-giuridica, nonostante il dibattito sull'insufficienza di tale strumento rispetto alle esigenze di controllo e correzione degli andamenti di finanza pubblica. Allo stato attuale esso è uno strumento per l'aggiornamento delle dotazioni di competenza e di cassa delle unità previsionali di base (U.P.B.) non determinate da specifiche disposizioni di legge; si connette funzionalmente con il disegno di legge del rendiconto relativo all'esercizio trascorso, dal quale si evince l'entità effettiva dei residui alla data del 31 dicembre 2004. Per quanto riguarda le entrate, gli stanziamenti di bilancio vengono adeguati in relazione alle previsioni di gettito, collegate alle grandezze economiche ed all'attività di accertamento. Per quanto riguarda invece le spese, quelle aventi carattere discrezionale sono adeguate a nuove e diverse esigenze intervenute, mentre per la determinazione delle autorizzazioni di pagamento, gli stanziamenti vengono adeguati alla consistenza dei residui accertati in sede di rendiconto dell'esercizio precedente.

Passando all'analisi del provvedimento, le proposte di assestamento del bilancio di competenza 2005 evidenziano un peggioramento dei saldi di bilancio al netto delle regolazioni debitorie, contabili e dei rimborsi IVA, rispetto alle previsioni iniziali contenute nella legge di bilancio. Per effetto delle variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento, che si aggiungono all'incidenza negativa delle variazioni apportate con atto amministrativo, il saldo netto da finanziare aumenta da 48.643 milioni di euro a 51.101 milioni, con un peggioramento di 2.458 milioni, pari al 5 per cento circa.

La quota di incremento ascrivibile alle variazioni per atto amministrativo, pari complessivamente a 1.969 milioni di euro, è quasi interamente riconducibile alla riassegnazione alla spesa di maggiori somme affluite in entrata nel 2004, mentre quella relativa alle proposte di assestamento, pari a 489 milioni di euro, deriva dalle maggiori spese correnti, solo parzialmente compensate dalle minori spese in conto capitale e dalle maggiori entrate diverse da quelle tributarie.

Anche per il 2005 le proposte di assestamento non recano alcuna variazione delle entrate, in attesa di una migliore definizione del quadro macroeconomico di riferimento e dei dati dell'autotassazione che tuttavia, sia pur parzialmente, sono stati nel frattempo resi noti. Anche l'avanzo primario e il risparmio pubblico presentano un peggioramento, rispettivamente di 2.444 milioni e 1.113 milioni di euro, inclusi gli effetti degli atti amministrativi. Il ricorso al mercato presenta un incremento di 23.812 milioni, quasi interamente ascrivibile alle proposte di assestamento, collocandosi sul livello complessivo di 259.559 milioni di euro.

Da un punto di vista metodologico, va sottolineato come il peggioramento dei saldi appena evidenziato offra l'opportunità per una riflessione in rapporto alla funzione propria del disegno di legge di assestamento, ovvero se a fronte degli indicati aumenti, anche se in dipendenza di spesa in parte obbligatoria, non si debba fare il possibile in vista della riduzione della quota discrezionale della spesa.

Per quanto concerne le variazioni per atto amministrativo a carattere compensativo, assumono particolare rilievo quelle connesse all'utilizzo degli accantonamenti dei fondi globali 2005 (257 milioni di euro) e dei fondi di riserva ed altri fondi (14.182 milioni di euro, nel cui ambito si sottolineano 12.323

milioni di euro per l'attuazione dell'ordinamento delle regioni a statuto speciale). In quest'ambito, merita di essere ricordata l'innovazione gestionale - segnalata dalla relazione al disegno di legge - che prevede la possibilità per le Amministrazioni di effettuare direttamente variazioni compensative di spesa discrezionali tra U.P.B. anche di centri di responsabilità diversi, nonché la possibilità di utilizzare il fondo di riserva per consumi intermedi al fine di incrementare in via amministrativa eventuali capitoli «deficitari».

Va inoltre ricordato il fatto, segnalato nella relazione illustrativa del disegno di legge in esame, che sull'andamento della spesa ha inciso, in maniera significativa, anche il decreto-legge n. 194 del 2002 (cosiddetto decreto «taglia-spese»), convertito con modificazioni dalla legge n. 246 del 2002. Per tali spese, riguardanti generalmente benefici assimilabili a diritti soggettivi - peraltro già utilizzati dai beneficiari - ovvero spese aventi natura obbligatoria, è in corso una valutazione per verificare la necessità di rifinanziarle con appositi provvedimenti legislativi di carattere sostanziale, al limite in sede di prossima legge finanziaria. Questa decisione, peraltro attuativa del citato decreto-legge «taglia-spese» (articolo 1, comma 1-bis), ripropone una serie di problemi già evidenziati negli anni passati (anche in sede di assestamento), in particolare in relazione alla trasformazione - avvenuta ad opera della citata norma - in tetti di spesa degli stanziamenti iscritti nel bilancio di previsione dello Stato sulla base della legislazione vigente, allorché questa reca previsioni di spesa corrispondenti ai cosiddetti «oneri inderogabili».

Per quanto concerne le variazioni proposte con il provvedimento di assestamento, occorre rilevare che il citato incremento delle spese correnti è riconducibile in larga misura ai redditi da lavoro dipendente e ai trasferimenti agli enti locali (552 milioni di euro), ai patronati e alle Ferrovie dello Stato spa

(115 milioni), mentre la riduzione delle spese in conto capitale scaturisce da minori contributi agli investimenti agli enti locali, alla Cassa depositi e prestiti spa per l'ammortamento di mutui e ad altre amministrazioni pubbliche. Interamente ascrivibili, poi, alle proposte di assestamento dal lato della spesa sono le variazioni relative alle regolazioni debitorie, contabili e rimborsi IVA, mentre non sono registrate operazioni - sempre ovviamente a titolo di regolazioni debitorie - relativamente alle entrate.

Anche in termini di cassa, il disegno di legge di assestamento determina un peggioramento, al netto delle regolazioni debitorie, contabili e rimborsi IVA, del saldo netto da finanziare, che aumenta infatti da 77.930 milioni a 80.496 milioni, con un differenziale pari a 2.566 milioni, cioè del 3,3 per cento. In corrispondenza con il saldo netto da finanziare peggiora anche l'avanzo primario, che, già negativo in termini di cassa, si riduce di 2.544 milioni (di cui 1.979 milioni per atti amministrativi), quindi del 38 per cento, mentre il risparmio pubblico, anch'esso già negativo in termini di cassa, migliora di 650 milioni di euro (corrispondenti all'1,6 per cento). Il ricorso al mercato, infine, si incrementa a sua volta per 33.225 milioni (di cui 31.064 milioni con le proposte di assestamento), attestandosi sui 298.260 milioni di euro (più 12,5 per cento rispetto alle previsioni iniziali).

Sul lato delle variazioni immesse per atto amministrativo a carattere compensativo, al lordo delle regolazioni, gli incrementi più significativi riguardano le stesse voci segnalate nella parte relativa alla competenza, a parte i prelevamenti dal fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa, oltre ad ulteriori oneri per le retribuzioni del personale pubblico; le variazioni a carattere non compensativo derivano invece, oltre che dalle stesse voci evidenziate per la competenza, dal trasporto di titoli di pagamento insoluti ai sensi dell'articolo 17, ultimo comma, della legge n. 468 del 1978. Anche per la cassa, poi,

sono interamente ascrivibili alle proposte di assestamento dal lato della spesa le variazioni relative alle regolazioni debitorie, contabili e rimborsi IVA, che aumentano di 3.603 milioni di euro (di cui 2.312 milioni attinenti alle vincite e alle commissioni del lotto), attestandosi sui 59.795 milioni di euro complessivi. Analogamente, non si registrano operazioni - sempre ovviamente a titolo di regolazioni debitorie - relativamente alle entrate. I suddetti dati dimostrano la forte incidenza delle variazioni per atto amministrativo a carattere compensativo sul valore dei saldi finanziari, ed impongono pertanto una seria riflessione sul ricorso a tali strumenti che, se esprimono da un lato una capacità gestionale adeguata delle singole amministrazioni, dall'altro possono introdurre una serie di distorsioni in grado di alterare il raggiungimento degli obiettivi programmatici nel campo della finanza pubblica.

Passando quindi ai residui, si rileva che i residui passivi accertati al 31 dicembre 2003, al netto di quelli relativi al rimborso prestiti (pari a 364 milioni), ammontavano a 114.559 milioni, ridottisi, al termine dell'anno successivo, a 63.200 milioni. L'importo dei residui di nuova formazione, pari a 48.828 milioni di euro, ha portato la consistenza globale dei residui al 31 dicembre 2004 al livello di 112.028 milioni di euro, con una riduzione di 2.531 milioni di euro - interamente ascrivibile ai residui di parte corrente - rispetto al corrispondente valore dell'anno precedente. Al riguardo, emerge che lo scostamento verificatosi fra i residui passivi presunti al 1° gennaio 2005 e quelli accertati in sede di rendiconto 2004 - pari a complessivi 49.283 milioni di euro - è collegato soprattutto ai maggiori residui accertati in relazione ai Ministeri dell'economia e delle finanze, delle attività produttive e delle infrastrutture e trasporti. Infine, i residui accertati hanno superato il valore di quelli presunti per una percentuale del 68,4 per cento, il che denota uno scostamento so-

stanzialmente inferiore rispetto a quello registrato nel 2003, che sfiorò il 91 per cento.

Con riguardo all'importo massimo di emissione dei titoli pubblici in relazione al fabbisogno di cassa del settore statale, si sottolinea che nel disegno di legge di assestamento viene fissato il limite di 75.000 milioni di euro (articolo 2, comma 1), in aumento rispetto all'importo determinato nella legge di bilancio, che lo indicava in 70.000 milioni.

In aggiunta all'esposizione dei dati tecnici, appare poi utile aggiungere alcune valutazioni di merito sul documento in esame. Per quanto riguarda i profili tecnico-contabili dell'assestamento, risulta chiaro che la mancata contabilizzazione in bilancio del gettito dell'autotassazione è atteggiamento condivisibile in quanto il *trend*, seppure incoraggiante, registratosi recentemente potrebbe evolvere diversamente dalle aspettative. Si tratta di un atteggiamento prudente che intende cogliere appieno l'impatto delle revisioni delle previsioni sulla crescita del PIL. Il disegno di legge di assestamento deve infatti tenere conto di tutte le variazioni dei flussi finanziari che hanno inciso sulle previsioni iniziali di bilancio, al fine di fornire un quadro più aggiornato e corretto rispetto all'andamento effettivo. Tale questione, stanti le informazioni fornite dal Governo, potrebbe essere meritevolmente approfondita; alternativamente, occorrerebbe valutare l'opportunità, già altre volte segnalata, che la data di presentazione del disegno di legge di assestamento venga posticipata rispetto all'attuale termine del 30 giugno ad un momento successivo (ad esempio il mese di settembre), nel quale sia possibile disporre di dati più completi con i quali ricostruire l'andamento delle entrate.

Pur con i limiti segnalati, il quadro complessivo della situazione economico-finanziaria del Paese che emerge dal disegno di legge in esame appare complessivamente soddisfacente e può consentire una ragionevole serenità. Alcuni dati recenti confortano,

peraltro, tale conclusione: l'11 agosto 2005, il dato del PIL trimestrale comunicato dall'ISTAT è risultato inaspettatamente pari al +0,7 per cento, il che riflette, al di là delle aspettative, i segnali positivi già ricordati dal Ministro dell'economia e delle finanze in Parlamento, quando aveva affermato che l'Italia è uscita dalla recessione grazie alla tenuta della domanda interna e all'aumento delle esportazioni. Semmai va rilevato che l'aumentata varianza della serie statistica del PIL pone in luce una mutata natura del ciclo, con alti e bassi più accentuati che in passato.

Per quanto concerne l'autotassazione, i primi dati relativi alle entrate fiscali di giugno 2005, comprensivi dell'autotassazione, segnalavano un miglioramento di oltre 2 miliardi, con un aumento del 5 per cento rispetto allo stesso mese del 2004. Il miglioramento è stato in gran parte determinato dai versamenti delle imposte dirette. In particolare, la variazione è stata determinata dall'aumento dei versamenti IRES, legato all'applicazione della riforma dell'imposta sulle società, nonché alle norme previste dalla legge finanziaria e alla scelta dei contribuenti di versare l'imposta a giugno, anziché a luglio; dall'aumento del gettito IRE pari al 4,5 per cento e dal fatto che il gettito IRAP ha mostrato una sostanziale tenuta. Con ciò, risultano smentite le previsioni che associavano alla pratica dei condoni una riduzione della *compliance* fiscale dei contribuenti.

Infine, occorre rammentare il dato del 1° settembre 2005, che ha attestato come nei primi otto mesi del 2005 il fabbisogno sia stato complessivamente pari a circa 48.900 milioni, mentre nell'analogo periodo del 2004 si era avuto un disavanzo di 45.451 milioni. Il dato è compatibile con l'obiettivo indicato nel DPEF 2006-2009, pari a 65.187 milioni di euro, importo che si raffronta con il dato di consuntivo del 2004 pari a 50.119 milioni. Si tratta di un risultato associabile, oltre che al dato delle entrate, anche

alla tenuta degli strumenti di controllo della spesa. Al riguardo, occorrerebbe chiedersi quanta parte del risultato sia da annettere all'azione del Governo e quanta invece alla forza della struttura produttiva e sociale del Paese, una forza che risiede nelle famiglie e nelle piccole e medie-imprese, spesso ingiustamente sottovalutata.

Per tali ragioni, ritengo opportuno raccomandare al Governo, anche in vista delle prossime scelte di politica economica legate alla manovra finanziaria, di rivolgere l'attenzione alle famiglie, con una politica di redistribuzione via tassazione verso i nuclei familiari numerosi, gli anziani soli e le donne; alle imprese, rivedendo la base imponibile dell'IRAP e confermando la fine della fase delle politiche di clemenza fiscale; al terzo settore e all'istruzione, sede delle più genuine forme di solidarietà sociale. Le risorse possono essere reperite dalla revisione dei meccanismi di tassazione delle cosiddette «rendite», con una più severa opera di repressione dell'evasione, con un oculato controllo della spesa. Nella ripartizione dei fondi che si renderanno disponibili con la manovra finanziaria, appare comunque auspicabile una scelta equilibrata che, senza compromettere il raggiungimento di altri importanti obiettivi (come la revisione dell'IRAP), garantisca un adeguato ammontare di risorse a favore delle famiglie, al fine di rimettere al centro delle politiche i valori propri del Paese reale che da sempre appaiono inalienabili, impedendo il ritorno al primato delle ideologie e la dissoluzione del tessuto socio-economico, vera ed unica forza propulsiva dell'Italia.

In conclusione, tenuto quindi conto della sostanziale conformità del rendiconto in esame con la normativa contabile dello Stato, la Commissione mi ha conferito mandato a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge.

CICCANTI, *relatore*

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: FALCIER)

20 settembre 2005

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

PARERE DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

(Estensore: GRILLOTTI)

27 settembre 2005

La Commissione, esaminato il provvedimento, per quanto di competenza, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)

(Estensore: ZORZOLI)

28 settembre 2005

La Commissione, esaminato il provvedimento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

(Estensore: CANTONI)

20 luglio 2005

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: PICCIONI)

20 luglio 2005

La Commissione, esaminato il disegno di legge, per quanto di competenza, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: D'IPPOLITO)

21 settembre 2005

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

(Estensore: FABBRI)

20 settembre 2005

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE
(IGIENE E SANITÀ)

(Estensore: **BOLDI**)

21 settembre 2005

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: GIRFATTI)

20 luglio 2005

La Commissione, esaminato il disegno di legge, formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

DISEGNO DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEL GOVERNO

Art. 1.

(Disposizioni generali)

1. Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni autonome, approvati con legge 30 dicembre 2004, n. 312, sono introdotte, per l'anno finanziario 2005, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

Art. 2.

(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)

1. Il comma 3 dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 2004, n. 312, è sostituito dal seguente:

«3. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, è stabilito in 75.000 milioni di euro».

Art. 3.

(Stato di previsione del Ministero dell'interno)

1. Dopo il comma 3 dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 2004, n. 312, è inserito il seguente:

«3-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative di bilancio anche tra i titoli della spesa dello stato di previsione del Ministero dell'interno, occorrenti per l'attuazione delle disposizioni recate

DISEGNO DI LEGGE

TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

*(Disposizioni generali)**Identico*

(Per le modifiche apportate alle tabelle, si vedano le pagine da 19 a 28)

Art. 2.

*(Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze)**Identico*

Art. 3.

*(Stato di previsione del Ministero dell'interno)**Identico*

(Segue: *Testo d'iniziativa del Governo*)

dall'articolo 61 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, dall'articolo 10, comma 11, della legge 13 maggio 1999, n. 133, e dall'articolo 8, comma 5, della legge 3 maggio 1999, n. 124, relative ai trasferimenti erariali agli enti locali».

Art. 4.

(Allegati)

1. Le modifiche alle unità previsionali di base e alle funzioni obiettivo individuate per il 2005 negli allegati 1 e 2 alla legge 30 dicembre 2004, n. 312, sono riportate, rispettivamente, negli allegati 1 e 2 alla presente legge.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 4.

(Allegati)

Identico

*TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
PER LE SINGOLE TABELLE (*)*

(*) *La Commissione propone di approvare le variazioni agli allegati 1 e 2 e alle tabelle relative ai singoli stati di previsione nel testo del Governo (A.S. n. 3525), con le modifiche che si riportano in base ai criteri di seguito precisati:*

*– per le voci e le cifre che la Commissione propone di modificare, il testo proposto, nella parte modificata, è stampato **in neretto**;*

*– le voci e le cifre che la Commissione propone di sopprimere sono riportate in **neretto corsivo**;*

– non sono riportate le modifiche consequenziali nei totali.

Le voci omesse restano identiche.

TABELLA N. 2

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA
E DELLE FINANZE

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
2.1.5.3	Fondi da ripartire per oneri di personale.	20.871.078	20.871.078
3.1.2.38	Regolazione, recuperi effettuati dai concessionari della riscossione e dalle banche	3.974.000	3.974.000
3.1.5.17	Servizi del Poligrafico dello Stato.	27.000.000	27.000.000
3.2.3.17	Metanizzazione.	- 3.000.000	- 3.000.000
4.1.5	ONERI COMUNI		
4.1.5.10	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine.	- 75.567.837	- 75.567.837
7.1.6.2	Indennità.	- 16.000.000	- 16.000.000
AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO			
ENTRATA			
1.1.3	Proventi diversi	574.712	29.846.065
SPESA			
1.1.1.0	Funzionamento	554.712	21.859.368

TABELLA N. 3

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1.1.1.0	Funzionamento	490.000	2.250.177
2.1.1.0	Funzionamento	- 187.500	- 163.135
5.2.3.2	Sviluppo dell'esportazione e della domanda estera	6.600.000	8.600.000

TABELLA N. 4

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1.1.1.0	Funzionamento	142.421	138.510

TABELLA N. 5

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1.1.1.0	Funzionamento	122.149	143.705

TABELLA N. 6

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
10.1.1.1	Uffici centrali.	944.573	849.811

TABELLA N. 9

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1.1.1.0	Funzionamento	275.000	262.661

TABELLA N. 11

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
2.2.3.4	Reti di comunicazione	- 3.847.740	- 3.847.740
4.2.3.4	Apparati di comunicazioni.	3.847.740	3.662.881

TABELLA N. 13

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Unità previsionale di base		Variazioni	
Numero	Denominazione	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
3.1.1.0	Funzionamento	25.062.000	24.159.300
3.1.2.6	Zootecnia	27.210.000	26.542.354
3.2.3.8	Informatica di servizio	- 25.000.000	- 24.995.189